

PROTOCOLLO DI RETE PER IL CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE E DOMESTICA DEL VENETO ORIENTALE

Premesso che:

la violenza basata sul genere, inclusa anche la violenza domestica, è una violazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali come riconosciuto e sancito nella Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (c.d. Convenzione di Istanbul);

la Convenzione di Istanbul, che costituisce il quadro normativo di riferimento per l'Italia, all'art. 3 sancisce cosa si intende per violenza nei confronti delle donne¹.

Visti:

l'art. 3 della Costituzione italiana che, al comma 1, sancisce "Tutti i cittadini hanno pari dignità e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.";

la Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne (CEDAW, 1979) e il suo Protocollo opzionale (1999);

la Dichiarazione di Pechino e la relativa Piattaforma d'Azione del 1995;

la Raccomandazione generale n° 35 del CEDAW (2017) sulla violenza di genere contro le donne che aggiorna e integra la Raccomandazione generale n. 19 (1992) sulla violenza contro le donne;

la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (c.d. Convenzione di Istanbul) adottata l'11 maggio 2011 e ratificata dall'Italia con Legge 27 giugno 2013, n. 77;

la Legge 23 aprile 2009, n. 38 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11, recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori";

la Legge 15 ottobre 2013, n. 119 "Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 14 agosto 2013 n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere nonché in tema di protezione civile e commissariamento delle province";

la Legge 11 gennaio 2018, n. 4 "Modifiche al codice civile, al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in favore degli orfani per crimini domestici";

il Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020;

¹ Art. 3 Convenzione di Istanbul a) con l'espressione "violenza nei confronti delle donne" si intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata; b) l'espressione "violenza domestica" designa tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima; c) con il termine "genere" ci si riferisce a ruoli, comportamenti, attività e attributi socialmente costruiti che una determinata società considera appropriati per donne e uomini; d) l'espressione "violenza contro le donne basata sul genere" designa qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato; e) per "vittima" si intende qualsiasi persona fisica che subisce gli atti o i comportamenti di cui ai precedenti commi a e b; f) con il termine "donne" sono da intendersi anche le ragazze di meno di 18 anni.

Vista la Legge regionale 23 aprile 2013, n. 5 "Interventi regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne".

la legge 19 luglio 2019 n.69 "modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela domestica e di genere";

Tra

la Prefettura di Venezia,

la Questura di Venezia,

il Comando Provinciale di Venezia dell'Arma dei Carabinieri,

il Comando Provinciale di Venezia della Guardia di Finanza,

la Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Venezia,

la Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Pordenone,

il Tribunale civile e penale di Venezia,

il Tribunale civile e penale di Pordenone,

il Centro Antiviolenza ed antistalking La Magnolia di S. Donà di Piave,

il Centro di Ascolto per la violenza di genere "Città Gentili"- Coop. L'Arco di Portogruaro,

il Centro Educativo Relazioni Affettive C.E.R.A per il recupero di chi agisce con violenza,

l'Azienda Ulss 4 Veneto Orientale,

l'Ordine degli avvocati di Venezia,

l'Ordine degli Avvocati di Pordenone,

l'Ordine dei Medici di Venezia,

la Città Metropolitana di Venezia,

la Consigliera di Parità della Città Metropolitana di Venezia,

il Comune di San Donà di Piave in qualità di capofila,

i Comuni della Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale: Annone Veneto, Caorle, Ceggia, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Eraclea, Fossalta di Piave, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Jesolo, Meolo, Musile di Piave, Noventa di Piave, Portogruaro, Pramaggiore, San Michele al

Tagliamento, San Stino di Livenza, Teglio Veneto, Torre di Mosto, i Servizi Sociali e la Polizia Locale dei suddetti Comuni.

Si conviene e stipula quanto segue

Art. 1 - Finalità

Il presente Protocollo ha come finalità la costituzione di una rete territoriale tra Istituzioni, Enti locali, strutture di sostegno alle donne vittime di violenza di cui alla L.R. n. 5/2013, Enti profit e no profit.

Il presente Protocollo, attraverso la rete territoriale costituita, intende altresì promuovere strategie operative condivise per la realizzazione di interventi di prevenzione e contrasto ai fenomeni di violenza nei confronti delle donne, con o senza figli/e minori, al fine di individuare le più idonee ed efficaci metodologie di intervento da adottare da parte dei soggetti coinvolti, ciascuno secondo le rispettive priorità, professionalità e ambiti di competenza.

Art. 2 - Ambito di operatività della rete territoriale

L'ambito di operatività della rete territoriale coincide con il territorio della Conferenza dei Sindaci dell'Azienda ULSS 4 Veneto Orientale.

Art. 3 - Soggetti della rete territoriale

La rete territoriale è costituita dai seguenti soggetti che aderiscono al Protocollo e individuano al loro interno il soggetto capofila:

- Prefettura di Venezia
- Questura di Venezia
- Comando Provinciale di Venezia dell'Arma dei Carabinieri
- Comando Provinciale di Venezia della Guardia di Finanza
- Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Venezia
- Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Pordenone
- Tribunale civile e penale di Venezia
- Tribunale civile e penale di Pordenone
- Centro Antiviolenza ed antistalking La Magnolia di San Donà di Piave
- Centro di Ascolto per la violenza di genere "Città Gentili" - Coop. L'Arco di Portogruaro
- Centro Educativo Relazioni Affettive C.E.R.A per il recupero di chi agisce con violenza
- Azienda Ulss 4 Veneto Orientale
- Ordine degli Avvocati di Venezia
- Ordine degli Avvocati di Pordenone
- Ordine dei Medici di Venezia
- Città Metropolitana di Venezia

- Consigliera di Parità della Città Metropolitana di Venezia
- Comune di San Donà di Piave in qualità di capofila
- Comuni della Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale: Annone Veneto, Caorle, Ceggia, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Eraclea, Fossalta di Piave, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Jesolo, Meolo, Musile di Piave, Noventa di Piave, Portogruaro, Pramaggiore, San Michele al Tagliamento, San Stino di Livenza, Teglio Veneto, Torre di Mosto
- Servizi Sociali dei suddetti Comuni
- Polizia Locale dei suddetti Comuni

Art. 4 - Funzioni e compiti degli aderenti al Protocollo

I soggetti sottoscrittori del presente Protocollo mettono a sistema le proprie competenze nell'ambito delle rispettive attività istituzionali impegnandosi a:

- Favorire il dialogo interistituzionale
- Individuare all'interno di ogni struttura un referente che dovrà esser comunicato ad ogni aderente al Tavolo e aggiornato costantemente;
- Definire un protocollo d'intervento attraverso la costituzione di un tavolo di lavoro con i diversi soggetti coinvolti;
- Costruire un diagramma di flusso volto a definire le diverse funzioni;

Le attività e specifiche competenze dei soggetti sottoscrittori sono le seguenti:

Prefettura di Venezia

- promuovere il monitoraggio, la verifica e l'analisi sull'andamento del fenomeno;
- assicurare il coordinamento delle attività delle Forze dell'Ordine per la prevenzione e il contrasto del fenomeno anche attraverso la definizione di buone prassi e modalità operative;
- collaborare con i soggetti aderenti al presente Protocollo, identificando una figura referente che sia di raccordo;
- favorire la partecipazione di propri rappresentanti alle iniziative di formazione ed aggiornamento interistituzionale;
- promuovere e collaborare a campagne di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza;

Questura di Venezia

- sensibilizzare i propri operatori in occasione di acquisizione di notizia di reato relative ad episodi di violenza alle donne e a minori;
- assicurare che la raccolta delle denunce di cui sopra avvenga in condizioni di rispetto della riservatezza ed in ambienti consoni a tale scopo, considerata la particolare condizione di vulnerabilità della donna vittima di violenza;
- favorire la partecipazione dei propri operatori a momenti di formazione e aggiornamento nell'ambito delle attività promosse e sviluppate dai referenti della rete;
- promuovere e/o partecipare alle attività di tipo culturale, informativo, formativo rivolto alla popolazione per rafforzare ogni azione preventiva di contrasto alla violenza di genere;
- nel rispetto del segreto istruttorio e d'ufficio e delle disposizioni in materia di tutela della riservatezza, fornire gli elementi necessari alla raccolta ed elaborazione delle statistiche relative all'andamento del fenomeno della violenza di genere, e l'attuazione di iniziative in linea con le finalità del protocollo;
- promuovere tra gli operatori della rete lo svolgimento di riunioni periodiche per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione e contrasto della violenza di genere e domestica;

- la Divisione Anticrimine, in qualità di referente per la Polizia di Stato, garantisce ogni utile collaborazione con gli altri soggetti della rete fornendo le proprie competenze soprattutto in materia di misure di prevenzione che di tutela dei minori;
- favorire lo scambio reciproco delle informazioni con i Centri Antiviolenza, in modo da agevolare le attività istituzionali relative all'adozione di provvedimenti di tipo preventivo e/o di tipo cautelare;
- la Divisione Anticrimine, nel rispetto del percorso realizzato dalla vittima di violenza nel centro Antiviolenza, cura l'ascolto di quest'ultima qualora fosse intenzionata a fare denuncia/querela anche attraverso gli uffici investigativi della Questura o proporre istanza di Ammonimento;
- fornire alla vittima informazioni relative ai Centri Antiviolenza e dei servizi socio-sanitari territoriali anche predisponendo strumenti utili all'approccio/informazione verso la persona offesa;
- fornire informazioni ai soggetti maltrattanti, all'atto della notifica del provvedimento di ammonimento, circa la possibilità di rivolgersi a centri di assistenza specialistici, per dare loro un aiuto di tipo psicologico;
- in caso di notifica del provvedimento di Ammonimento del Questore verrà comunicata tale attività alla vittima, in analogia con quanto avviene a seguito di emissione di misure cautelari, in particolare qualora la stessa si trovi presso Centri Antiviolenza, Case Rifugio o Case-Famiglia;
- in caso di necessità, prestare assistenza alla vittima o al Centro Antiviolenza nelle operazioni di recupero degli effetti personali lasciati da quest'ultima ancora nel proprio domicilio;
- fornire alla donna vittima di violenza ogni utile informazione per la sua tutela, che viene garantita dalla normativa vigente, come specificato dall'art.90 bis c.p.p. introdotto dal D.L. n.212/2015;
- nel caso di donne anche con figli minori che si trovano in stato di protezione e che necessitano di partecipare al procedimento relativo al rilascio o rinnovo del permesso di soggiorno, il Centro Antiviolenza potrà contattare direttamente l'Ufficio Immigrazione.

Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Venezia:

- prevenire attraverso l'informazione e sensibilizzazione della collettività sul fenomeno della violenza di genere, anche attraverso la struttura capillare dell'Arma dei Carabinieri, individuabile nel Comando Stazione;
- sensibilizzare i propri operatori in occasione di acquisizione di notizie di reato relative ad episodi di violenza alle donne e ai minori;
- assicurare che la raccolta delle denunce di cui sopra avvenga in condizioni di rispetto della riservatezza, considerata la particolare condizione di fragilità psicologica in cui si trova la vittima di violenza;
- favorire la partecipazione dei propri operatori a momenti di formazione e aggiornamento nell'ambito delle attività promosse e sviluppate dai referenti della rete;
- nel rispetto del segreto istruttorio e d'ufficio e delle disposizioni in materia di tutela della riservatezza, fornire gli elementi necessari alla raccolta ed elaborazione delle statistiche relative all'andamento del fenomeno, al fine di consentire un costante monitoraggio dello stesso e l'attuazione di iniziative in linea con le finalità del protocollo;
- in caso di necessità prestare assistenza alla vittima o al Centro Antiviolenza nelle operazioni degli effetti personali lasciati da quest'ultima ancora nel proprio domicilio;
- favorire l'impiego di *"Una stanza tutta per sé"* – progettata unitamente all'associazione *"Sorooptimist Club"* - nell'audizione protetta delle vittime di violenza al fine di sostenere e aiutare la donna nel momento della denuncia;
- Realizzare, con il coinvolgimento del personale appartenente alla *"Rete nazionale di monitoraggio sul fenomeno della violenza di genere"*, specifiche iniziative di informazione e sensibilizzazione sul tema, rivolte anche agli utilizzatori dei social network;
- fornire, attraverso il personale appartenente alla *richiamata "Rete nazionale di monitoraggio"* consulenza e collaborazione a tutti i soggetti firmatari della presente intesa, nonché un supporto informativo in occasione di particolari eventi, senza alcun onere per l'Amministrazione;

- favorire, anche attraverso i referenti della "*Rete nazionale di monitoraggio*", lo scambio reciproco delle informazioni con i Centri Antiviolenza, al fine di promuovere l'adozione di provvedimenti di tipo preventivo e/o di tipo cautelare.
- fornire alla vittima informazioni relative ai Centri Antiviolenza e dei servizi socio-sanitari territoriali anche predisponendo strumenti utili all'approccio/informazione verso la persona offesa;
- fornire alla donna vittima di violenza ogni utile informazione per la sua tutela, che viene garantita dalla normativa vigente, come specificato dall'art.90 bis c.p.p. introdotto dal D.L. n.212/2015;

Comando Provinciale di Venezia della Guardia di Finanza:

- sensibilizzare e formare i propri operatori sul tema della violenza alle donne e sulla protezione e tutela dei minori;
- assicurare la completa riservatezza della donna vittima di violenza al momento della denuncia, in considerazione anche della sua particolare fragilità psicologica;
- collaborare con i soggetti aderenti al presente Protocollo, identificando anche una figura referente che sia di raccordo, al fine di individuare e avviare soluzioni adeguate;
- garantire omogeneità di risposta in tutto il territorio;
- favorire la presenza di personale specializzato per l'accoglienza della donna vittima di violenza;
- fornire alla vittima informazioni relative ai Centri antiviolenza e ai servizi socio sanitari territoriali
- fornire alla vittima informazioni relative ai Centri Antiviolenza e dei servizi socio-sanitari territoriali anche predisponendo strumenti utili all'approccio/informazione verso la persona offesa;
- fornire alla donna vittima di violenza ogni utile informazione per la sua tutela, che viene garantita dalla normativa vigente, come specificato dall'art.90 bis c.p.p. introdotto dal D.L. n.212/2015.

Forze di Polizia locali:

- sensibilizzare e formare i propri operatori sul tema della violenza alle donne e sulla protezione e tutela dei minori;
- assicurare la completa riservatezza della donna vittima di violenza al momento della denuncia, in considerazione anche della sua particolare fragilità psicologica;
- collaborare con i soggetti aderenti al presente Protocollo, identificando anche una figura referente che sia di raccordo, al fine di individuare e avviare soluzioni adeguate;
- garantire omogeneità di risposta in tutto il territorio;
- favorire la presenza di personale specializzato per l'accoglienza della donna vittima di violenza;
- fornire alla vittima informazioni relative ai Centri Antiviolenza e dei servizi socio-sanitari territoriali anche predisponendo strumenti utili all'approccio/informazione verso la persona offesa;
- fornire alla donna vittima di violenza ogni utile informazione per la sua tutela, che viene garantita dalla normativa vigente, come specificato dall'art.90 bis c.p.p. introdotto dal D.L. n.212/2015.

Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Pordenone:

- favorire l'assegnazione dei procedimenti secondo modalità atte ad assicurare la trattazione ad opera di un unico Sostituto Procuratore di tutte le denunce o querele presentate contro il medesimo soggetto;
- assumere la direzione delle indagini e decidere la strategia investigativa più appropriata in relazione alle circostanze, impartendo le necessarie direttive alle Forze di Polizia e a tutti gli altri soggetti dell'indagine;
- assicurare, al fine di evitare pregiudizievole sovrapposizioni, che ogni singola iniziativa in ordine all'attività di indagine sia preventivamente concordata con il Magistrato titolare del procedimento e con il Procuratore Aggiunto;
- assicurare in udienza in fase dibattimentale, per quanto possibile, la presenza del PM titolare dell'indagine preliminare;
- collaborare ad iniziative di formazione degli operatori.

Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Venezia

continuerà, come già avviene sulla base di modalità operative ormai collaudate:

- ad assegnare i procedimenti in materia di violenza sulle donne ai magistrati appartenenti al gruppo di lavoro specializzato;
- a iscrivere e trattare i procedimenti in materia di violenza sulle donne con priorità assoluta e a impartire alla Polizia Giudiziaria operante tutte le direttive necessarie a garantire il buon esito dell'indagine, anche attraverso il coordinamento con gli altri soggetti eventualmente coinvolti nell'indagine stessa;
- a designare per l'udienza dibattimentale, compatibilmente con l'esigenza dell'Ufficio e quantomeno per i casi più rilevanti, il magistrato titolare del procedimento o altro appartenente all'area di specializzazione;
- a impartire ai Vice Procuratore Onorario, qualora non risulti possibile o necessario l'intervento del magistrato togato, le indicazioni opportune;
- a promuovere la formazione degli operatori.

Tribunale (civile e penale) di Pordenone:

Comunicare periodicamente le statistiche in merito al numero di procedimenti trattati ai sensi degli artt. 342 bis c.p.c. (Ordini di protezione contro gli abusi familiari) e 342 ter c.p.c. (Contenuto degli ordini di protezione).

Tribunale (civile e penale) di Venezia:

Comunicare periodicamente le statistiche in merito al numero di procedimenti trattati ai sensi degli artt. 342 bis c.p.c. (Ordini di protezione contro gli abusi familiari) e 342 ter c.p.c. (Contenuto degli ordini di protezione).

Enti gestori delle strutture regionali per il contrasto alla violenza sulle donne (Centri Antiviolenza e Case Rifugio e Case di secondo livello):

- adottare una specifica e coordinata procedura per l'accoglienza e la presa in carico delle vittime (adottando un piano personalizzato);
- realizzare una accoglienza protetta della donna;
- sviluppare e migliorare le competenze degli operatori sia delle strutture sia della rete attraverso specifici corsi di formazione;
- garantire la collaborazione dei Centri Antiviolenza/Case Rifugio con i servizi dell'Azienda ULSS, i servizi sociali del Comune e le Forze dell'Ordine;
- definire le procedure per l'attivazione della richiesta di inserimento presso strutture di accoglienza una volta verificata la situazione di emergenza;
- definire congiuntamente con gli altri soggetti firmatari interessati procedure operative per segnalazione alle Forze dell'Ordine e servizi sociali dell'eventuale presenza di figli minori;
- verificare e monitorare il percorso individuale di uscita dalla violenza avviato con la donna;
- realizzare attività di sensibilizzazione relativa al fenomeno;
- curare la raccolta e la elaborazione dei dati relativi al fenomeno, allo scopo di collaborare all'attività di monitoraggio costante dello stesso.
- fornire alla vittima informazioni relative ai Centri Antiviolenza e dei servizi socio-sanitari territoriali anche predisponendo strumenti utili all'approccio/informazione verso la persona offesa;
- fornire alla donna vittima di violenza ogni utile informazione per la sua tutela, che viene garantita dalla normativa vigente, come specificato dall'art.90 bis c.p.p. introdotto dal D.L. n.212/2015.

Centro Educativo alle Relazioni Affettive C.E.R.A.

- operare nella presa in carico dei soggetti che esercitano violenza nelle relazioni affettive;

- collaborare con i servizi del territorio alla realizzazione di percorsi di formazione e di sensibilizzazione sul tema della violenza agita dagli uomini anche insieme ad altri soggetti firmatari del presente protocollo, nonché alla formazione degli Operatori socio-sanitari e delle FF.OO che vengono in contatto con soggetti violenti-maltrattanti;
- promuovere e realizzare attività di informazione e di sensibilizzazione, relative al fenomeno in questione, rivolte alla cittadinanza ed all'opinione pubblica a mezzo dei social, seminari e convegni.

ULSS 4 Veneto Orientale:

- coordinare gli interventi di accoglienza e assistenza, sociale e sanitaria, delle donne vittime di violenza, monitorandone gli esiti;
- promuovere la progettazione ed organizzazione di specifici eventi formativi finalizzati ad aumentare la sensibilità e le conoscenze in argomento di tutti gli operatori socio-sanitari, al fine anche di fornire adeguate informazioni per poter riconoscere la violenza;
- curare la raccolta continua e la elaborazione dei dati relativi al fenomeno, allo scopo di collaborare all'attività di monitoraggio costante dello stesso e del presente Protocollo;
- sostenere la vittima nella trasmissione della segnalazione alle Forze dell'Ordine;
- fornire alla vittima informazioni relative ai Centri Antiviolenza e dei servizi socio-sanitari territoriali anche predisponendo strumenti utili all'approccio/informazione verso la persona offesa;
- fornire alla donna vittima di violenza ogni utile informazione per la sua tutela, che viene garantita dalla normativa vigente, come specificato dall'art.90 bis c.p.p. introdotto dal D.L. n.212/2015.
- garantire la collaborazione fra i servizi ospedalieri, i Centri Antiviolenza/Case Rifugio, i servizi sociali del Comune e le Forze dell'Ordine attraverso una figura referente che sia di raccordo;
- cooperare con gli altri soggetti aderenti al Protocollo per l'organizzazione di corsi di formazione per gli operatori della rete e di iniziative di sensibilizzazione sulla violazione dei diritti fondamentali delle donne e dei minori;
- Garantire, supervisionare e coordinare le attività dei soggetti socio-sanitari individuati nella procedura aziendale denominata "Percorso rosa - gestione della violenza di genere" (presidi di emergenza P.S. e Consulteri familiari) con gli altri soggetti aderenti al presente protocollo.

Gli obiettivi primari della procedura sopra indicata sono:

1. Individuare un percorso assistenziale per la gestione in fase acuta della persona che ha subito violenza di genere, garantendo alla vittima che accede al Pronto soccorso e/o altri Servizi aziendali un percorso di accoglienza protetta che riduca il disagio psico-fisico.
2. Facilitare e standardizzare l'espletamento delle procedure e dei rilievi necessari.
3. Ottemperare agli obblighi di legge previsti.
4. Garantire la riservatezza e la protezione della persona vittima di violenza di genere.
5. Fornire adeguata informazione alle vittime di violenza di genere.
6. Individuare un percorso di assistenza di più lungo periodo della persona che ha subito violenza di genere, che includa le procedure per l'inserimento presso strutture di accoglienza e le modalità di collaborazione con i Centri Antiviolenza per la presa in carico delle vittime verificando e monitorando il percorso assistenziale.
7. Favorire i raccordi e le interazioni coordinate dell'Azienda Socio-sanitaria con le Istituzioni, le associazioni di volontariato, gli altri soggetti/enti coinvolti presenti nel territorio.
8. Far acquisire le competenze ai professionisti per individuare le persone che hanno subito violenza anche una specifica formazione. La formazione comune viene vista anche come il rafforzamento di una collaborazione complessa e proficua tra i soggetti coinvolti.
9. Collaborare alla lotta alla violenza di genere anche attraverso l'attività di ricerca e studio, al fine di conoscere la dimensione epidemiologica del fenomeno e prevenirla, favorendo l'emersione di tale fenomeno.
10. Collaborare con la scuola mediante progettualità congiunte di prevenzione e interventi educativi diretti.
11. Definire procedure operative per segnalazione alle Forze dell'Ordine e servizi sociali dei Comuni dell'eventuale presenza di figli minori.
12. Attuare interventi psicosociali a favore della donna e, per eventuali figli minori, in collegamento con il Tribunale per i minorenni.

Ordini degli Avvocati di Pordenone e di Venezia:

- divulgare presso i propri iscritti la conoscenza del Protocollo operativo e della rete di interventi dallo stesso predisposti in caso di violenza di genere;
- collaborare alla promozione di incontri periodici di formazione degli operatori del diritto con riferimento alle aree di competenza degli altri operatori della rete anche con funzioni di formazione attiva, per accrescere la conoscenza dell'ambito di intervento degli altri operatori al fine di meglio integrare il singolo intervento, definire i rispettivi ambiti ed intensificare le collaborazioni in esecuzione al presente Protocollo;
- promuovere incontri periodici di formazione giuridica sul tema;
- l'elenco degli avvocati che offrono patrocinio a spese dello stato svincolato dal reddito è disponibile presso il Tribunale, presso l'Ordine degli avvocati, presso l'ufficio giudiziario e sul sito dell'Ordine. L'Ordine provvede a mantenere aggiornato l'elenco degli avvocati che offrono patrocinio gratuito a spese dello stato svincolato dal reddito;
- fornire alla vittima informazioni relative ai Centri Antiviolenza e dei servizi socio-sanitari territoriali anche predisponendo strumenti utili all'approccio/informazione verso la persona offesa;
- fornire alla donna vittima di violenza ogni utile informazione per la sua tutela, che viene garantita dalla normativa vigente, come specificato dall'art.90 bis c.p.p. introdotto dal D.L. n.212/2015.

Presso l'Ordine degli Avvocati di Pordenone è attivo lo sportello antiviolenza che si propone di offrire un servizio gratuito di consulenza, di orientamento legale, di "primo soccorso giuridico", in collaborazione ed in rete con gli altri soggetti ed operatori, finalizzato ad orientare la vittima e renderla consapevole dei possibili percorsi, dei diritti della persona e degli strumenti disponibili per la sua tutela.

La Città metropolitana di Venezia, considerate le proprie prerogative istituzionali, così come attribuite dall'art. 85 lett. f) della Legge 56/2014 "Controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale" e nell'ambito delle risorse disponibili allo scopo, intende promuovere, sostenere e gestire iniziative volte a favorire:

- le pari opportunità tra uomini e donne e la valorizzazione della presenza femminile, nella società, nei luoghi decisionali e nel lavoro;
- la cultura della non violenza e in particolare il contrasto delle violenze intrafamiliari su minori e donne;
- la diffusione di una cultura dei diritti fondamentali delle donne, dei diritti umani e della non discriminazione;
- la collaborazione con gli altri soggetti firmatari, anche attraverso eventuali momenti di formazione condivisa;
- il monitoraggio dei fenomeni al fine di identificare e definire gli indicatori che aiutino ad individuare sul nascere situazioni di maltrattamento;
- l'individuazione e la condivisione di strategie di prevenzione e di intervento.

La Consigliera di Parità della Città metropolitana di Venezia si impegna a:

- aderire alla rete dei servizi territoriali antiviolenza attraverso il proprio ufficio di controllo discriminazioni sul lavoro, al fine di sostenere l'inclusione in ambito lavorativo ovvero promuovere politiche di inserimento delle vittime di violenza;
- segnalare la presenza di fenomeni di violenza di genere e molestie sessuali nei luoghi di lavoro, conosciuti in ragione del proprio ufficio, per sviluppare strategie condivise di intervento;
- promuovere in sinergia con gli altri soggetti firmatari del Protocollo ogni iniziativa utile per lo sviluppo della rete antiviolenza a livello locale, con particolare riferimento all'ambito del diritto del lavoro;
- promuovere il coinvolgimento dei soggetti aderenti al protocollo nella realizzazione di progetti ed azioni volti a contrastare il fenomeno della violenza e attivare politiche di parità e pari opportunità sul territorio, anche in sinergia con altri attori pubblici e privati.

Conferenza dei Sindaci Veneto Orientale:

- promuovere le finalità del presente Protocollo al fine di migliorare la qualità dell'accoglienza e la risposta dei servizi territoriali e di estendere la rete dei soggetti aderenti.

Comuni:

- promuovere, sostenere e gestire iniziative volte a favorire le pari opportunità;
- promuovere, sostenere e gestire iniziative volte a favorire la cultura della non violenza e in particolare il contrasto delle violenze intra-familiari su donne e minori;
- sviluppare e sostenere progetti per la diffusione della cultura dei diritti fondamentali delle donne, dei diritti umani e della non discriminazione di genere;
- attivare un primo livello di ascolto e accoglienza attraverso anche i servizi sociali comunali;
- fornire alla vittima informazioni relative ai Centri Antiviolenza e dei servizi socio-sanitari territoriali anche predisponendo strumenti utili all'approccio/informazione verso la persona offesa;
- fornire alla donna vittima di violenza ogni utile informazione per la sua tutela, che viene garantita dalla normativa vigente, come specificato dall'art.90 bis c.p.p. introdotto dal D.L. n.212/2015.
- collaborare con i soggetti aderenti ad attività coordinate di formazione degli operatori coinvolti nell'accoglienza, consulenza, orientamento e presa in carico delle donne che subiscono violenza nonché a momenti di informazione e sensibilizzazione relativamente alle tematiche di genere;
- collaborare alla definizione degli indicatori che aiutino ad individuare sul nascere situazioni di maltrattamento;
- concorrere all'individuazione di strategie di prevenzione e di intervento sulle cause e le situazioni che possono portare ad agire e a subire comportamenti di violenza;
- collaborare attraverso i propri servizi sociali ed educativi con l'Ufficio scolastico provinciale e le singole Direzioni scolastiche nell'attività di promozione ed educazione all'affettività;
- sviluppare adeguate politiche di sostegno tese a superare condizioni di disagio e difficoltà delle persone coinvolte in casi di violenza (autore e vittima);
- sostenere metodologie in grado di decifrare bisogni, aspettative, difficoltà dei singoli soggetto coinvolti negli eventi di violenza, anche tramite la Polizia Municipale, costruendo ipotesi di intervento adeguate alle problematiche individuate;
- promuovere e sostenere l'integrazione tra interventi sanitari, socio-sanitari educativi e sociali per assicurare una globalità di sostegno;
- sostenere e potenziare i servizi finalizzati all'accoglienza e al trattamento di situazioni di conflittualità intra-familiari, favorendo la creazione di una rete fra servizi socio-sanitari, forze dell'ordine e terzo settore.

Ordine Provinciale dei Medici chirurghi e degli Odontoiatri di Venezia

- il codice deontologico dei medici li impegna nella tutela della salute individuale e collettiva (Art.1), per questo l'Ordine dei Medici si attiva attraverso la propria CPO a continuare la formazione permanente dei suoi iscritti con l'adesione a progetti locali, nazionali (progetto Simg Viola) e internazionali (progetto ViViEN - Victim Violence Educational Network Campagna del Fiocco Bianco) di formazione contro la violenza alle donne e ai minori;
- collabora con tutti i soggetti della rete di cui al presente protocollo per prevenire e contrastare la violenza sulle donne e i minori, che ha conseguenze cliniche molto gravi e può comportare lesioni fisiche e psichiche permanenti, fino ad essere causa di morte;
- l'Ordine cura in particolare i propri rapporti con le FFOO e con la Procura, in caso di necessità o obbligo di denuncia di situazioni di violenza accertate o presunte
- fornire alla vittima informazioni relative ai Centri Antiviolenza e dei servizi socio-sanitari territoriali anche predisponendo strumenti utili all'approccio/informazione verso la persona offesa;

- fornire alla donna vittima di violenza ogni utile informazione per la sua tutela, che viene garantita dalla normativa vigente, come specificato dall'art.90 bis c.p.p. introdotto dal D.L. n.212/2015.

Art. 5 - Obiettivi della rete territoriale

La rete territoriale di cui all'art. 3 si prefigge i seguenti obiettivi:

- promuovere la conoscenza dei servizi e interventi già esistenti nell'ambito della rete territoriale al fine di garantire una risposta omogenea, efficace e coordinata da parte di tutti gli operatori;
- condividere procedure codificate di accoglienza e presa in carico delle vittime, di invio delle donne a prestazioni specialistiche e/o a servizi territoriali e di monitoraggio dei percorsi delle donne al fine di sviluppare strategie operative di intervento che permettano azioni efficaci ed integrate a tutela della sicurezza e della protezione delle donne e dei loro figli/e;
- promuovere l'avvio o il rafforzamento di interventi rivolti agli autori di violenza al fine di prevenire i comportamenti maltrattanti o ridurne la recidiva;
- promuovere la realizzazione di interventi di formazione e di aggiornamento professionale al fine di specializzare gli operatori della rete territoriale nella prevenzione e contrasto della violenza e nel sostegno alle donne;
- creare, mantenere e rafforzare sinergie e collaborazioni con soggetti esterni a coloro che hanno sottoscritto il presente protocollo;
- promuovere campagne di informazione e sensibilizzazione per far emergere fenomeni di disagio, maltrattamento, violenza nei confronti delle donne;
- sostenere e consolidare percorsi educativi rivolti alle scuole per prevenire e contrastare la violenza contro le donne e domestica attraverso l'educazione ai diritti umani e al rispetto della pari dignità delle persone;
- promuovere momenti di studio e confronto sugli sviluppi normativi internazionali, nazionali e regionali in materia di diritti umani, prevenzione e contrasto della violenza contro le donne e domestica, protezione delle vittime;
- favorire e incrementare la raccolta dei dati sul fenomeno della violenza nei confronti delle donne, nel rispetto della privacy, della riservatezza e della sicurezza delle donne.

Art. 6 - Risultati attesi della rete territoriale

La rete territoriale attraverso l'attuazione del presente Protocollo dovrà elaborare:

- elenchi, aggiornati con cadenza annuale della rete servizi territoriali (indicazioni utili – sedi, referente, telefono, orari e tipologia del servizio offerto);
- procedura reperibilità h24 tra i soggetti della rete territoriale;
- procedura invio di casi dai servizi territoriali e/o specialistici ai Centri Antiviolenza e Case Rifugio (scheda di comunicazione tra i servizi);
- procedura invio di casi dai Centri Antiviolenza e Case Rifugio ai servizi territoriali e/o specialistici (scheda di comunicazione tra i servizi);
- procedura per l'accoglienza e il sostegno della donna ed eventuali figli/e minori vittime di violenza subita o assistita;
- accordo per la copertura dei costi per la presa in carico della donna vittima di violenza;

- scheda di valutazione/descrizione del caso;
- scheda di valutazione/monitoraggio del percorso;
- percorsi di inserimento lavorativo.

Art. 7 - Attuazione del Protocollo di rete territoriale

L'attuazione del Protocollo è demandata ai soggetti firmatari i quali, sottoscrivendo il presente documento che ha validità triennale (con rinnovo alla scadenza, previe intese tra le parti), si impegnano a svolgere, negli ambiti di competenza, le attività finalizzate alla realizzazione di quanto previsto dagli artt. 5 e 6.

Il soggetto capofila del presente Protocollo si impegna altresì a comunicare alla Regione del Veneto, sia in considerazione delle funzioni ad essa assegnate dalla normativa vigente (art. 117 Cost., L. n. 328/2000) sia in relazione all'esigenza di connessione tra il governo centrale e l'ambito regionale, la sottoscrizione del presente Protocollo di rete territoriale e ogni successiva modifica e/o integrazione.

Art. 8 - Modifiche e integrazioni

Il presente Protocollo potrà essere modificato, in forma scritta e in termini non sostanziali, a seguito di accordo tra le parti sottoscriventi.

Potrà altresì essere integrato all'articolo 4 con funzioni e compiti riferiti ad altri soggetti che intendano aderire.

Art. 9 - Domicilio

Il soggetto capofila, al fine del presente atto, elegge domicilio nel Comune di San Donà di Piave, Piazza Indipendenza, 13

Art. 10 - Rinvio

Per quanto non espressamente previsto nel presente Protocollo si fa rinvio alla vigente legislazione in materia.

Il presente atto viene sottoscritto mediante apposizione di firma digitale, i cui certificati rilasciati risultano validi e non revocati sulla base dell'apposita attestazione generata dal rispettivo certificatore all'atto dell'apposizione della loro firma

Per la Prefettura di Venezia il Prefetto, dott. Vittorio Zappalorto

Per la Questura di Venezia il Questore, dott. Maurizio Masciopinto

Per Guardia di Finanza – Comando Provinciale di Venezia il Comandante Provinciale Guardia di Finanza, Generale di Brigata Giovanni Salerno

Per Carabinieri – Comando Provinciale di Venezia il Comandante Provinciale Carabinieri, Col. t.ISSMI Mosè De Luchi

Per la Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Venezia il Procuratore Aggiunto dott.ssa Paola Mossa

Per la Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Pordenone il Procuratore della Repubblica, dott. Raffaele Tito

Per il Tribunale civile e penale di Venezia il Presidente del Tribunale, dott. Salvatore Laganà

Per il Tribunale civile e penale di Pordenone il Presidente del Tribunale, dott. Lanfranco Maria Tenaglia

Per il Centro Antiviolenza ed antistalking La Magnolia di S. Donà di Piave il dott. Roberto Bellio

Per il Centro Ascolto Coop. L'Arco di Portogruaro la Presidente, Paola Morandini

Per il Centro Educativo Relazioni Affettive C.E.R.A per il recupero di chi agisce con violenza il dott. Roberto Bellio

Per l'Azienda Ulss 4 Veneto Orientale il Direttore Generale, dott. Mauro Filippi

Per l'Ordine degli Avvocati di Venezia il Presidente, avv. Federica Santinon

Per l'Ordine degli Avvocati di Pordenone il Presidente, avv. Alberto Rumièl

Per la Città Metropolitana di Venezia la Dirigente dell'Area Istruzione, Servizi Sociali, Culturali, alle Imprese e agli Investitori, dott.ssa Franca Sallustio

La Consigliera di Parità della Città Metropolitana di Venezia, dott.ssa Silvia Cavallarin,

Per l'Ordine dei Medici di Venezia il Presidente, dott. Giovanni Leoni

Per il Comune di San Donà di Piave - in qualità di capofila - il Sindaco, dott. Andrea Cereser